Giovedì 24 Aprile 1890 (Abbonamento Postale) UDINE (Abbonamento Postale) Anno XIV — N. 97.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre .... » 12
trimestre .... » 6
mese .... » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola o presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Siamo alla vigilia!

Domani, dunque, si riaprirà l'aula magna di Montecitorio; mentre sino dal 21 il Senato ha ripreso a lavorare, ed è già in corso la discussione sulle Opere Pie.

Ci auguriamo che l'ultimo scorcio della Legislatura abbia a dimostrarsi fecondo, e che, oltre alla discussione de' bilanci, sieno pur approvate le più urgenti proposte di Legge.

Se non chè, temiamo pur troppo che poco e da pochi Deputati si baderà a quanto si discuterà nell' aula, e che, per contrario, nei corridoj di Montecitorio continuerà quell' armeggio già cominciato al di fuori.

Ieri esternammo il nostro giudizio sul Discorso di Magliani e sull' insuccesso del banchetto di Napoli. Ma essendosi iniziato un movimento, oltrechè a Napoli, altrove, ormai è da ritenersi che i più penseranno ai casi proprî e all'avvenire, piuttostochè preoccuparsi con calma e prudenza delle riforme e della quistione finanziaria.

Tutto ciò, è molto probabile che venga lasciato ad altra Legislatura, e che l'on. Crispi desideri di uscire al più presto da una situazione penosa.

Dicevasi, giorni fa, ch' egli, senza perdere tempo, avrebbe per domani sera convocata la Maggioranza, cioè gli *amici del Ministero*, come si chiamavano da Depretis. Soggiungevasi che Crispi davanti la Maggioranza avrebbe risposto al Discorso dell' onorevole Magliani. Ma quel Discorso, a giudizio di tutti, non avendo assunto la forma d' un' Opposizione personale o d' un programma politico, non sapremmo davvero capire la urgenza di questa convocazione. Meglio sarebbe che si lasciasse parlare anche l'on. Saraccò, del quale si promette un discorso politico, e lasciare che si concerti con l' on. Villa parte della Deputazione piemontese, e che si conoscano gl' intenti dell' on. Luzzatti che testè raccolse in casa sua taluni Deputati veneti, e che infine veggasi l' atteggiamento degli agitatori radicali. Quanto a noi, crediamo che l' on. Crispi saprebbe in ogni momento dominare la situazione, egli che può intuonare il *Qu s ego*, e pubblicare alla *Gazzetta Ufficiale del Regno* il Decreto di scioglimento della Camera.

Scrivendo noi *alla vigilia*, esterniamo questa opinione. Domani però, nuovi ed inattesi incidenti protrebbero indurci a modificare questi calcoli di probabilità.

E ci spiacerebbe che avvenissero, perchè dispetti, ripicchi, consorterie, segrete manovre di clienti a favorirne qualche ambizioso, non ci sembrano i mezzi i più utili ad opera di riordinamento del nostro parlamentarismo.

Poi, ne andrebbe di mezzo l' interesse dello Stato, cui urge che taluni schemi di Legge vengano al più presto approvati.

Converrebbe, dunque, che intanto a Montecitorio si lavorasse con alacrità e serietà, affinchè fossero impiegate utilmente le poche settimane che mancano sino alle vacanze estive. Converrebbe che gli onorevoli Rappresentanti della Nazione, almeno adesso, dessero esempio e guarentigia di saviezza, se avranno da ripresentarsi agli Elettori per ricevere di nuovo il mandato di fiducia.

Sempre noi seguimmo attentamente i Deputati del Friuli nella loro azione parlamentare; e tanto più su loro porremo la nostra attenzione adesso. Perchè, pel bene d' Italia, è indispensabile che le non lontane elezioni politiche riescano in modo da sicurare l' armonia tra il Potere legislativo ed il Potere esecutivo, cioè in modo da conseguire una Maggioranza fida su chiaro programma di governo.

G.

Parlamento nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 23 — Pres. FARINI.

Crispi presenta il trattato di amicizia e commercio tra l'Italia e lo Stato libero dell'Orange, già approvato dalla Camera.

Riprendesi la discussione sulle istituzioni pubbliche di beneficenza.

Massarani dichiara che, formulando qualche appunto, non intende di attaccare il principio civile informatore del presente progetto.

Combatte l'esclusione dei parroci come limitazione alla libertà degli elettori. Se si devono temere gli influssi religiosi, si devono pure temere gli influssi politici ed economici. Vorrebbe inoltre conservata per la trasformazione delle opere pie la guarentigia del voto del Consiglio di Stato, corpo indipendente ed autorevole, alieno da ogni sospetto, meglio che qualsiasi burocrazia; anzi, ad imprimere un generale indirizzo, non tornerebbe superflua una speciale Consulta.

Faraldo pure si manifesta contrario all' esclusione dei parroci dalle congregazioni di carità.

Pierantoni sperava che il lavoro utilissimo dell' ufficio centrale avrebbe eliminata la discussione generale, ma i discorsi di Zini e di Vitelleschi resero questa discussione necessaria. Confuta gli argomenti da loro addotti difendendo la legge dall' accusa di radicalismo. Dimostra che non si tratta se non di ritornare alla legge delle opere pie proposta nel 1859 da Rattazzi e non dubita che il Senato possa negarle il suo voto.

Conclude che i principi fondamentali di questa legge fanno parte del diritto comune in tutti i paesi. Approva l' esclusione dei parroci, ai quali, con tale esclusione, rendesi servigio. Respingendo questa legge, il Senato si metterebbe in contraddizione col diritto moderno e contrarierebbe lunghe e legittime aspettative.

Francia e Germania.

Le opinioni francesi sul ravvicinamento.

Parigi, 22 aprile.

Bisogna convenire, anzitutto, che questo famoso riavvicinamento della Francia alla Germania è finora basato sopra una serie di *ballons d'essai*, che si sono perduti nel vuoto dello spazio. Le due navi da guerra tedesche, che dovevano salpare dal Pireo per salutare, nel Mediterraneo, il presidente della Repubblica francese, non sono ancora in vista e si faranno aspettare per lungo tempo. Le attenuazioni sperate al regime dei passaporti in Alsazia sono smentite od almeno ritardate. L'imperatore di Germania non ha punto rinunciato alla domanda dei nuovi crediti militari.

Che rimane dunque di tutte le *avances* che il giovane Sovrano avrebbe fatte alla Repubblica sua vicina? Qualche gentilezza, che le più elementari convenienze e la specialità del caso imponevano verso i delegati francesi alla Conferenza operaia, e un esemplare della vita di Feperico il Grande: esemplare d'un'edizione che, ne convengo, è riservata ai Sovrani, ma che non peserà molto nella bilancia delle rivendicazioni francesi.

Questi *ballons d'essai* sono d'origine tedesca? Sono essi la continuazione di quella politica abilissima, che Guglielmo II ha inaugurata all'indomani del licenziamento del principe di Bismarck, quando, comprendendo che quell'atto improvviso poteva suonare minaccioso in Europa, ha fatto un posso avanti verso la Francia e ha rassicurato l'opinione pubblica, mostrandosi pieno di deferenza verso i vinti del 1870?

Se a queste domande si risponde affermativamente, bisogna convenire che i risultati hanno oltrepassato le speranze dell'Imperatore.

Non è oggi la prima volta che ho l'occasione di alludere al raffreddamento dell'idea della *revanche*. Quella campagna d'ingiurie plateali, quotidiane, ripugnanti, contro il prussiano, che per tanti anni ha alimentato la stampa francese, ha fatto il suo tempo. Un altro popolo ha l'onore di meritare quelle ire. Il popolo francese, che ha idolatrato Napoleone III, Trochu, Thiers, Gambetta, Bazaine e Boulanger, per lapidarli più tardi, ha bisogno, ogni tanto, di mutare idolo e di esecrare qualcuno.

Chi avrebbe detto, un giorno, che quella lega dei patriotti, fondata come sfida alla Germania e che riuniva, in tutti i dipartimenti, centinaia di migliaia di affigliati, sarebbe andata in isfacelo? Chi avrebbe immaginato che il deputato di Metz, Antoine, quell' Antoine di cui la stampa francese narrava il rassegnato calvario, quel rappresentante muto della cittadella violata, quel deputato, il cui solo nome significava una protesta, sarebbe caduto sotto 3000 voti di minoranza, quando, per la prima volta, chiedeva ai Francesi liberi quel seggio in Parlamento che, sfidando persecuzioni e prigionia, gli avevano dato i Francesi oppressi? Prima di quel voto incredibile, ci furono dei Francesi, degli uomini politici che erano convinti di vedere Antoine plebiscitato negli 86 dipartamenti, poichè non sembrava possibile che si negasse quell' incoraggiamento alle provincie perdute. E non ottenne un seggio! Oggi, per dargli da vivere, il Governo lo ha nominato magazziniere dei tabacchi, e quei Francesi, quei patriotti che scioglievano inni al *deputato di ferro*, gridano allo scandalo, all' abuso!

Chi avrebbe supposto che una Camera francese avrebbe acclamato unanime, entusiasta, la partenza per Berlino di delegati francesi? E quale stupore ci vince quando leggiamo in cento giornali le parole benevole, amiche, giuste, piene di buon senso e di deferenza, che i delegati pronunciano e i giornali approvano, parlando di Guglielmo II, della sua intelligenza, della sua affabilità, della sua liberalità!

E finora la Germania non ha fatto niente per la Francia.

—

Così, con semplici insinuazioni, con notizie che nulla è venuto a confermare, con qualche cortesia, l'imperatore Guglielmo ha prodotto in Francia un voltafaccia inatteso. Questo voltafaccia ha trovato un terreno fertilissimo e ben disposto: oggi la tregua è completa: tutti aspettano e nessuno parla dell' Alsaza.

Direi troppo se affermassi che si nutrono delle grandi speranze. Vi sono, è vero, degli spiriti entusiasti, dei sognatori e dei poeti, che suppongono l' Alsazia e la Lorena ritornate provincie francesi, od almeno neutralizzate: e la neutralità significherebbe l' annessione a breve scadenza. Costoro vedono già l' Imperatore visitare Parigi e un milione di parigini precipitarsi intorno alla sua carrozza. Altri, meno esigenti, si contenterebbero della restituzione della Lorena francese, col radere le fortificazioni di Metz. Il fondo delle cose appare ben diverso.

Bisogna persuadersi di due fatti essenziali, non per combattere queste due ipotesi, che non sono serie, ma per esaminare le probabilità d' un semplice riavvicinamento. È possibile che l'Imperatore, sfuggito all' influenza di Bismarck e non del tutto lontano dal dominio materno, abbia idee di pace e di prosperità per le classi sofferenti del suo paese. Egli non può avere totalmente scordato gl' insegnamenti paterni, e per chi ha in mente le pagine del giornale di Federico e ricorda le cure costanti, tenerissime, che l'infelice principe dedicava al figlio primogenito, è facile supporre che l' influenza di quei precetti non può essere stata totalmente perduta. Da ciò il bisogno di pace e la necessità di vivere in buoni rapporti con la Francia.

Ma come giungere a questo risultato? Le impressioni dell' oggi, la *détente*, così sensibile, che si è prodotta, sarebbero piene di promesse se non fossero l' effetto d' uno stato d' animo passeggiero.

L' Imperatore può avere immaginato di calmare le ire francesi mercè una serie di piccole concessioni, di amabilità e di amichevoli riguardi. Può, magari, come pretendono alcuni, prestare i proprî buoni uffici alla Francia per sistemare la questione egiziana; ma tutte queste misure, per quanto tepida sia oggi l' idea della *revanche*, dovranno sempre essere precedute da un mutamento di regime in Alsazia: e qui sta il grande pericolo.

—

Bisognerebbe non conoscere i Francesi e, in tesi generale, ignorare i sentimenti d' un popolo cui si sono tolte delle provincie, per immaginarsi che una maggiore liberalità nei paesi annessi non sarebbe il segnale d' una recrudescenza di manovre irredentiste. Quella specie di terrore che le espulsioni, i processi, il regime dei passaporti, hanno seminato in Alsazia, ha prodotto dei resultati importanti e noi, da Parigi, siamo in grado di accorgercene: tutte le informazioni, lo spionaggio, la propaganda sfrenata che si facevano verso le provincie annesse, sono cessati. Oggi i Tedeschi sono in casa loro: un mutamento sarebbe insensato, quantunque il sentimento umanitario lo faccia sperare e desiderare. Ma ammettiamo che questo mutamento avvenga, che gli Alsaziani godano del regime comune o che si ritorni al sistema di Manteuffel, dalla mano di ferro in un guanto di seta. Che mai avverrà? Le manovre irredentiste allarmeranno, un giorno, l' Imperatore; egli sarà costretto a intervenire, a sospendere le liberalità, a ricorrere a quelle tirannie, senza le quali non si domano le popolazioni che hanno passato un secolo sotto il dominio straniero. Allora la reazione degli animi in Francia sarà terribile.

E questa reazione è il più grande pericolo cui vada incontro la politica supposta dell' Imperatore. Per quanto egli faccia, i Francesi saranno delusi: anche il giorno in cui avvenisse l' impossibile, e l'Alsazia e la Lorena ritornassero alla Francia, in via amichevole, la *blague* francese vi troverebbe a ridire: non un dono, non una vittoria, una rivincita, una seconda prova vogliono costoro; l' umiliazione della sconfitta è più cocente del dolore pel bene perduto!

—

Il problema è insolubile e non bisogna toccare all' edificio. Lo *chauvinisme* francese si è assopito: il bulangismo, dopo averlo ipnotizzato e fatto vibrare artificialmente per qualche tempo, lo ha piombato in un momentaneo letargo. Ma certe questioni sono sempre fertili di sorprese e rimangono alla disposizione di coloro che vogliono servirsene per le loro ambizioni. Un pretendente può, un giorno, risvegliare l' idea di *revanche* o

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 55

La prova di Riccardo

ROMANZO

Il segreto che avevano ormai in comune, li riunì subito dopo rese all' amata estinta le dovute estreme onoranze.

Mistress Doria prese la mano del nipote.

— Tu solo mi rimani a questo mondo, gli disse, tu solo al mio affetto e alle mie cure. Non posso parlare di lei che con te. Vedi quali sventure ci toccano quando si lotta contro Dio. Ritorneremo insieme a Londra. Tu n n puoi vivere più a lungo diviso da tua moglie e risparmierai a tuo padre la terribile angoscia in cui mi vedi.

Riccardo rispose con voce spezzata:

— Ho diggià una morte sulla coscienza. Dal cielo ella può leggermi in cuore. Non posso ritornare con te presso mia moglie perchè non mi sento più degno di toccarle la mano, e pertanto se la rivedessi, per far tacere il disprezzo che sento di me stesso, forse commetterei questa profanazione. Va tu a trovarla. Ti domanderà cosa sia di me e perchè non riceve più mie lettere; dille che questa morte... no, no, non dirle questo... dille che mi trovo all'estero in cerca d'un rimedio per le coscienze ammalate. Se riesco a scoprirlo, a cancellare la mia macchia, a rialzarmi dalla mia indegnità, tornerò a rivendicarmi il suo affetto. Se no, Dio mi aiuti! non mi rivedrà più...

CAPITOLO DECIMO QUINTO.

Il *giovane saggio* passeggiava in Piccadilly.

Un personaggio, che da prima non conobbe, attraversò la via e venne a battergli confidenzialmente la spalla.

Era Agostino Wentworth, bramoso di notizie, chè arrivava dall' America del Sud ignorando da quasi due anni gli avvenimenti della sua famiglia.

— Il partito dei *whigs*, cominciò tosto padron Harley, si trova agli estremi. La Brettagna libera avrà in breve il voto segreto, questa perla della libertà. L' aristocrazia ricevette il suo congedo pel prossimo ciclo. La monarchia e il vecchio Madera se ne vanno l' uno a braccio dell' altra. Demostene e il vino del Capo prendono le redini degli affari. La riforma....

— Non so che farmi delle vostre ciancie politiche, interruppe Agostino scuotendo le spalle; — parlatemi di mio zio e di Riccardo.

— Riccardo Feverel ha sposato una lattaia... bella del resto; una rosa d' Anacreonte in un secchio di latte. Dicono che il *sistema* doveva morire. Invece si porta a meraviglia. Lo zio Hippias...

— Riccardo, Riccardo innanzi tutto.

— Ah, sempre Riccardo... Ebbene, da tre mesi circa egli è padre d' un grazioso *baby* che il *sistema* digerisce a gran fatica.

— Tutti, senza dubbio, a Raynham?... Ci andrò questa sera stessa.

— Non lo fate, non lo fate, ardente Agostino!... Non ci troverete che il baronetto e turberete i suoi colloqui con Emmelina.

— Ma dov' è Riccardo? dov' è sua moglie?

— Riccardo prende le aque in Lamagna con lady Felle e suo marito. Lucy non ebbe ancora il permesso di stabilirsi presso lo suocero. Le porte del castello di Raynham non si apriranno a lei se non vi si presenterà al braccio del marito. E suo marito non vuol darle il braccio — almeno lo suppongo — per non comunicarle il flagello... Mi capite ora, mio caro reduce americano?

— Niente affatto, anzi: ma non vi mettete in fregola di far dello spirito. Mi basterà sapere dove posso trovare Lucy e il bambino del nostro *Ricciardetto*.

Adriano, passo passo, lo condusse davanti la porta di mistress Berry.

— Entrateci solo, gli disse, poichè rifiutate di pranzare con me... Un pranzo succoso non si fa aspettare, e il tempo stringe... Lassù saprete quanto vi occorre.

Nella sua colonia equatoriale, Agostino Wentworth avea contratto l' abitudine delle pronte decisioni e quella d' imporle agli altri. Conosceva suo zio e di lunga data aveva penetrato il segreto di quella *canna dipinta in ferro*, di quel carattere indeciso dalle apparenze assolutiste, di quella rigidità facile a piegarsi, di quella mentitrice disinvoltura fatta per mascherare una volontà male equilibrata.

La sera stessa, benchè un poco ricalcitranti, Lucy e mistress Berry si lasciavano trascinare al castello di Raynham dove le attendeva, con grande loro sorpresa, l' accoglienza più affabile e più ospitale.

Infatti, una volta rimessosi dal suo primo stupore — e meravigliato lui stesso di prestar mano a così esorbitante audacia — il baronetto spiegò agli occhi della nuora attonita i tesori di sua cortesia. Tutto gli piaceva in lei, compreso il marmocchio, circa l' educazione del quale parve volesse occuparsi fino dai primi istanti.

Il gentile accoglimento, cui del resto l' avevano disposta le affettuose suggestioni di lady Blandish, sorprese al vivo l' ingenua Lucy. L' orco de' suoi sogni si trasformava in agnello; il castello pericoloso in albergo magnificamente ospitale.

Ed accusava se stessa di non essersi prima presentata allo suocero, dal momento che il suo arrivo colmava tutti di gioia. Simile riflessione faceva a' suoi tempi — sapendo acclamata la sua ristorazione dai buoni borghesi di Londra — quel cattivo burlone coronato che fu già figlio di Carlo I e fratello di Giacomo II.

(Continua).

il Governo stesso può agitarla ancora per fare diversione verso altri obbiettivi. In quel giorno conviene essere pronti in Germania come altrove. Non bisogna che un sentimento umanitario faccia rallentare i freni e porgere il fianco ad una sorpresa. Si facciano concessioni, si governi con prudenza e con giustizia, ma non si vada più in là. Un passo di più sarebbe, non solo inutile, ma gravido di pericoli pei disinganni che, un giorno, produrrebbe.

In quanto a coloro i quali s' impensieriscono per un possibile accordo fra la Germania e la Francia, e ne traggono oroscopi minacciosi per l' Italia, bisogna supporre che attribuiscono all' imperatore Guglielmo l' intenzione di restituire l' Alsazia e la Lorena ai Francesi, per far la guerra all' Italia....

No, la Francia è e rimarrà isolata: la sua amicizia è pericolosa per tutti i popoli e sarà tale finchè resterà in balìa del regime repubblicano; ogni concessione che le si possa fare, sarà snaturata o accolta come segno di debolezza; l' abolizione delle tariffe differenziali e l' invio della squadra a Tolone informino.

Restiamo al nostro posto, cortesi, corretti, ma irremovibili: amici sempre, servili mai.

Il movimento operaio.

Bleiberg, 22. Le operaie accettarono le condizioni della Società e soddisfatte ripresero il lavoro. Le trattative con gli operai non hanno condotto sinora ad alcun risultato; regna però ordine perfetto.

Maehrisch-Ostrau, 22. In quasi tutte le cave della Settentrionale è stato ripreso il lavoro. Attualmente non sono sospesi che i lavori minerari di Zwierzina e Michalkowitz. Le officine di Wittkowitz sono in pieno esecizio, così pure i lavori di Karlshütte, Baszka, e Friedland. A Mislek scoppiarono disordini; 70 persone percorsero la città e mandarono in frantumi le vetrate delle finestre degli israeliti. La cavalleria ristabilì l' ordine.

Fulnek, 22. Da Wagstadt giunsero qui ieri centinaia di eccedenti, sfondarono le porte delle fabbriche del Pollak, costrinsero gli operai a sospendere il lavoro, quindi percorrendo la città saccheggiarono due liquorerie e un deposito di tabacchi. Le truppe ristabilirono l' ordine. Oggi scioperano gli operai di tutte le fabbriche.

Parigi, 22. Una parte dei delegati dei sindacati operai deliberò di tenere aperta al primo di maggio la Borsa del lavoro, di non scioperare in quel giorno e di astenersi da manifestazioni.

Budapest, 22. Per il primo di maggio saranno concentrate tutte le forze di polizia e in tutte le caserme saranno consegnate le truppe. Il comandante del corpo impartì l' ordine severo di procedere con il massimo rigore a bella prima ove avvengano disordini. Gli operai fanno di tutto perchè il primo di maggio passi tranquillo.

Parigi, 22 Gli anarchici hanno deciso di mettersi alla testa della manifestazione del primo maggio.

Gli sterratori, gli scavatori di pozzi, i minatori decisero di intervenire alla manifestazione e di dare addosso agli agenti se questi si oppongono. Il 1.o maggio — essi dissero — deve essere il primo giorno dello sciopero generale e continuato.

L' anarchico Tortellier fu intervistato da un giornalista. Egli rispose: » Porterò meco il mio bidone di petrolio, contenente quattro litri. Se tutti faranno così, metteremo per barriera il fuoco fra noi e gli agenti. Se i pezzenti sfruttati vogliono il primo maggio, Parigi e la Francia saranno in mano loro. »

Vienna, 23. I lavoranti calzolai hanno presentato ai principali enormi pretese; lo sciopero è inevitabile.

Chicago, 23. Settantamila operai hanno istruzione di fare il primo maggio una dimostrazione per la riduzione del lavoro ad otto ore.

Vienna, 23. Un manifesto del Governatore annuncia misure energiche contro qualsiasi tentativo di disordini il primo di maggio.

Tali misure furono prese in tutta l' Austria.

La popolazione italiana.

Nel 1889 furono registrati 1,148,249 nati nel Regno, compresi i nati morti, e 766,131 morti.

Crebbe la popolazione italiana dal 1 gennaio 1882 al 31 dicembre 1889, di 2,487,678 individui, per il solo fatto dell' eccedenza dei nati sui morti, e al principio del 1890 era calcolata in 30,947,300 individui.

Cronaca Provinciale.

Edizione corretta e con aggiunte.

Cavazzo carnico, 21 aprile.

Il Consiglio comunale di Cavazzo carnico, convocato in straordinaria seduta il 10 agosto 1889, deliberava a pieni voti il concorso del Comune per un piccolo sussidio al compimento della fabbrica del campanile, opera veramente gioiello d' arte architettonica. Prima del campanile in costruzione, la frazione di Cavazzo possedeva un campanile di legno, la manutenzione del quale era di esclusiva pertinenza comunale concorrendovi il Comune con una somma che variava a seconda della bisogna. Il Consiglio adunque, considerato come l' erezione dell' attuale campanile in tutta pietra, fatto esclusivamente col concorso della popolazione e con private offerte, veniva a sgravare d' un onere il bilancio comunale; veduto come la fabbrica ridondava a pubblica utilità, pel collocamento delle campane ai soliti segnali della scuola, delle radunate a consiglio e le utili chiamate a riposo in tempo di burrasca, e più per annuire alle continue istanze della popolazione, deliberò il suddetto concorso e fece le analoghe pratiche per ottenere la superiore autorizzazione.

L' Autorità tutoria a sua volta, non si sa per quali viste, respingeva la delibera stessa. Non è a dirsi con quanto dispiacimento fosse udita in paese la nuova di tale ripulsa, massime dal Consiglio che tenevasi per moderatissimo nella domanda.

Fu un vociare di molti dì; ma siccome il campanile pur si doveva fare, perchè oggetto delle comuni aspirazioni, per lì si formò una Commissione, fa il giro delle case e, come suol dirsi, a tamburo battente si raguna la bellezza di quasi 800 lire. Era il massimo che questa popolazione poteva dare. Si mette mano all' opera e su per quel tratto che le forze il permettevano.

Il Consiglio, nuovamente osservata la buona volontà della popolazione, dall' altra l' incapacità di nuovi sacrifici, in nuova riunione delibera a pieni voti il concorso per 1200 lire al definitivo compimento della fabbrica e questa fiata con tanto più d' urgenza in quanto che gli armeggi minacciavano rovina, trovandosi li accastellati da ben 18 anni e i circonvicini avendo ormai porto reclamo.

La delibera fu presa alli 5 settembre 1889 e fattone la pubblicazione fu spedita al R. Commissario di Tolmezzo.

Sette lunghi mesi di pazienti reclami approdarono a un bel nulla e la delibera giace ancora infruttuosa chi sa in qual cantuccio di scaffale. E dire che la sua approvazione è caldamente desiderata da tutta una popolazione che se ne sta in ansiosa aspettativa come a compimento di lunghi sacrifici cui dovette sottostare per trar le cose al punto ove sono.

Il negarle quel tanto che chiede, sarebbe un disconoscerla in tutto il passato e il rifiuto d' una soddisfazione gradita. Quel sempre pagare pagare ed aver mai nulla di propria soddisfazione è una pillola che non va e il vederselo negato, dopo lungo chiedere e attendere, quel bomboncino che alletta, è fatto che urta.

Il Comune di Cavazzo carnico è proprio uno di quelli che pagano per la sola esistenza. Se si eccettui il beneficio della nazionalità, è privo quasi d' ogni altro. Non un ponte che lo metta in comunicazione al di là del Tagliamento, non strade trattabili, ma solo viottoli; sprovvisto perfino d' acqua potabile e neanco una campana atta ad avviso in caso d' incendio. Altri a quella vece concerti musicali, pubbliche feste, mercati, teatri e quasi ovunque il concorso del pubblico erario a dar vita alle belle istituzioni. Noi chiusi tra monti e acque, privi di tutto e per più posposti ad altri nelle stesse richieste. — Quel lasciar fiatare a quando a quando, il non negar tutto in confronto ad altri cui si concede tanto, sono anche questi per l' Autorità mezzi atti a conservar quel prestigio che la rende più accettevole. Fu sempre detto che il tirar l' arco oltre il bisogno fa che si spezzi.

Esposizione di Torino.

Per la prima Esposizione italiana di architettura in Torino fu nominato a Delegato locale pel distretto di Cividale il signor Conte Alvise Pietro Zorzi, il cui ufficio è presso quel R. Museo archeologico.

Omologazione di concordato.

Con recente sentenza venne omologato il concordato al 50 0|0 in rate trimestrali, conchiuso dalla fallita ditta in mercerie *Cescutti Lorenzo*, di Cividale, colla cauzione del sig. Giuseppe Nassig, pure di Cividale.

Beneficenza.

Spi imbergo, 23 aprile.

L' esimia signora Andriana Giustiniani vedova Merlo fece dono a questa Congregazione di Carità d' una cartella di annue lire 25 di rendita italiana. Perchè l' esempio di lei abbia imitatori, segnaliamo nella cronaca questo suo atto benefico.

Sulle rive del Varmo!

Codroipo, 23 aprile.

La primavera apre la serie delle tradizionali sagre friulane.

Ogni villaggio si prepara a festeggiare la propria data.

I balli, i fuochi artificiali, gli spari di mortaretti, la banda musicale..... *di Bertiolo*, i *vini scelti* e *le vivande*, saranno all' ordine del giorno e della notte.

La gente, libera finalmente, da lungo e spietato inverno; e scossa dai primi palpiti della natura che sotto l' ardente bacio del sole, di mille colori si veste, s' accinge a partecipare ai campestri idilii.

Fra le prime sagre, annoverasi quella di S. Marco, che scade il giorno 25.

Vent' anni fa, quando fra noi regnava piena concordia, fra persone e famiglie; quando nessuna passione di parte, veniva a turbare, (dirò di più) a funestare quella ammirabile armonia, ormai inesorabilmente perduta, senza speranza di vederla risorgere; vent' anni fa, ripeto, centinaia di cittadini accorrevano in un ameno praticello nei pressi di Jutizzo, e là con canti, e musiche, cuccagne e banchetti, danze e capitomboli sulla..... fresca erbetta, festeggiavano il patrono dell' antica Repubblica Veneziana.

Ora di tutto questo non ci resta che un grato ricordo.

Ma se oggi non ci è dato di far resuscitare tali amichevoli, fraterni festeggiamenti, non chiudiamoci nell' oblio. — Approfittiamo di quel poco che ci viene offerto. — E qualcosa c' è. In parecchi avvisi sui muri appiccicati leggesi quanto segue:

—

Se Giove Pluvio lo permetterà il 25 corrente in occasione della *Sagra di S. Marco* riaprо l' *Antico Albergo d' Italia* rimesso a nuovo con tutto il *confortable* della vita, scelta cucina, vini squisiti.

Sotto uno sfarzoso padiglione orientale le danze rallegrate da un distinto concerto comincieranno alle 4 pom. fino all' alba del dì seguente.

Cittadini!

Scomparsa l' influenza, lasciatevi ora un po' influenzare dall' allegria e dal buon umore.

Varmo, 20 aprile.

Angelo Vatri

—

La chiusa felice dell' avviso, mi dispensa da altre parole per spingere i Codroipesi ad accorrere in gran numero, nel giorno 25, sulle rive del Varmo.

Per debito di lealtà e di giustizia aggiungerò soltanto che a Varmo non solo all' *Antico Albergo d' Italia*, ma anche al non meno *Antico Albergo al Passeggero* il giorno 25 si ballerà, si beverà e si mangeranno i carciofi... della campagna Romana.

Il proscritto.

Morte accidentale.

Il ragazzo Della Mea Aristide, attraversando un ponticello mobile senza riparo pel canale di Raccolana, fu côlto da vertigini e cadde nel canale, donde fu estratto cadavere.

Ringraziamento.

Valvasono, 22 Aprile 1890.

La famiglia Marzona manda dal cuore i più vivi ringraziamenti a tutti coloro che tanto interesse addimostrarono nella dolorosa perdita dell' amata loro *Betty*, e che in qualsiasi modo concorsero ad onorare la benedetta sua memoria.

« Qui non v' ha gaudio - sereno tanto
« Che non l' incalzi - l' onda del pianto;
« Qui del gioia - rapido è il volo,
« Ma son eterne - l' ore del duolo.
« Se l' alba è rosea - più spesso a sera
« S' innalza il mugghio - della bufera,
« Che in questa misera - val di dolori
« Son molti i triboli - ma pochi i fiori. »

Un altro lutto, in breve tempo, funestò la filantropica e rispettabile famiglia Gentilli di qui.

Qual fiore appena sbocciato, da turbine edace colpito, un' esistenza, ancor sull' alba della vita, dalla Parca inesorabile — ahi, troppo presto! — si spense....

Moisè di Simone **Gentilli**

non è più...... Fanciullo non ancor undicenne, ei si dimostrò sempre d' indole mite, buona; d' un sentire delicato, d' animo eccellente, d' ingegno assai pronto e svegliato per l' età sua; — dimodochè era l' idolo dei genitori che lo adoravano, il beniamino della famiglia tutta; grandemente stimato dai maestri, che lo ebbero discepolo, ed il benamato de' suoi compagni.

Moisè, perchè abbandonasti, si repentinamente i tuoi cari, di cui eri l' orgoglio?!.... Perchè li lasciasti in tanta ambascia?!.... Oh, misteri imperscrutabili del Fato!

Vale, o Moisè diletto! Ti sia lieve la terra che ti copre! E pace all' anima tua!

E voi, o sconsolati genitori e parenti, piangete, sì piangete per tale inaspettata e dolorosa perdita, che n' avete ben donde; e le lacrime vostre, congiunte a quelle di tutti che partecipano alla vostra immane sventura, vi sieno un conforto in tanto duolo.

S. Daniele, 20 Aprile 1890.

O. C.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 23-4-90	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.	giorno 24 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	749.3	748.3	748.3	750.4
Umidità relativa	80	72	88	70
Stato del cielo	cop.	cop.	misto	misto
Acqua cadent. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	N
Vento (veloc. cm.	0	0	0	E
Termom. centigr.	12.5	16.3	13.1	11.3

Temper. mass. 20.2 | Temperatura minima
» min. 11.6 | all' aperto 10.4

segno — vuol dire sotto zero.

Telegramma meteorico

Ricevuto alle ore 3 pom. del 23

Dell' Ufficio centrale di Roma.

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi intorno a ponente, cielo nuvoloso con pioggie.

L' on. Solimbergo

l' altro jeri fu a Venezia, e partecipò ad una riunione di Deputati veneti, in cui venne deciso di appoggiare il Ministero, tenuto conto del discorso del Ministro Brin a Torino, riservandosi però una ragionevole libertà d' azione.

Da Lestizza mandava la propria adesione anche l' on. Fabris.

Il furto alla Casa rossa

Possiamo aggiungere altri particolari, oggi, alla notizia data jeri.

Il furto accadde fuori porta Pracchiuso, alla *Casa Rossa*. Il derubato è certo Pizzulin, da Collobrida. Egli era stato martedì sul mercato e vi avea potuto vendere un paio di buoi. Perciò il suo portamonete si trovava ben rigonfio: un biglietto da cento lire, tre biglietti da lire cinquanta, due biglietti da lire venticinque ed altri da lire dieci per un complessivo importo di lire 610, più tre banconote austriache da fiorini cinquanta, una da fiorini dieci ed altri 50 fiorini in banconote da cinque: in totale, circa mille lire. Di più, teneva carte importanti di famiglia.

Ci si dice, un sette od otto anni fa al Pizzulin accadesse un' altra digrazia simile a quella registrata jeri, nella giornata stessa e nelle medesime condizioni: e che da allora egli più non avesse voluto dormire per le stalle — a scanso di... equivoci. Martedì; invece, trovandosi con altri de' suoi paesi lasciossi indurre a passar la notte insieme, nella stalla della Casa Rossa. E verso un' ora dopo mezzanotte si accorse che il portamonete era sparito.

Destò i compagni, chiamò il famiglio ed il padrone dell' osteria, mandarono pei carabinieri: questi giunsero subito, si perquisirono i *condormienti* — tutti — ma senza risultato: il bottino era sparito.

Anzi — se pur si deve dire che un risultato vi fu — questo è del tutto negativo: poichè, svegliato uno che dormiva in altra stalla, si riscontrò che gli mancava l' orologio!

Jermattina poi, non molto distante dalla Casa rossa, sparse in un fosso e sul vicino campo, si rinvennero le carte di famiglia che il Pizzulin teneva nel portamonete; ma ahimè! le carte valori non si lasciarono vedere, sfumate essendo colle tenebre.

Si deve ritenere che i ladri - borseggiatori sapessero chi possedeva il morto più importante, poichè agli altri che tenevano sì il portamonete ma con meno danari, fu lasciato.

—

Il Pizzulin ha nome Giovanni. L' altro derubato, che si ebbe portato via l' orologio, è di Cussigh, ed a nome Tomatigh Antonio.

—

Anche all' Osteria della Carniela, in quella medesima notte e nelle stesse circostanze, avvennero due furti: ad uno rubarono il portamonete con lire 300 e ad un altro con lire 135.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

In occasione della festa di S. Marco, il giorno 25 Aprile, tempo permettendo circoleranno fra Udine e Fagagna i seguenti treni:

Partenze da Udine P. G.

Partenza 2.24, pom. 2.27*), 4.09*), 4.12, 7.20*).

Partenze da Fagagna

Partenza 3.18*), pom. 5.05, 6.13, 6.16*), 8.15*).

I treni segnati con asterisco saranno provveduti con carri di società (carri merci coperti) muniti di panche, che si potranno noleggiare a prezzo ridotto.

Il prezzo per l' uso di tal carro per andata e ritorno fra Udine e Fagagna è stabilito in L. 25; e il noleggiatore potrà collocare tanti vaggiatori quanti ne permette lo spazio.

I biglietti di viaggio sui quali vi è il numero del carro possono acquistarsi presso l' amministrazione fino da oggi 24 corr. ed in questa occasione il noleggiatore indicherà con qual treno seguirà il ritorno.

Funerali solenni.

Veramente solenni riuscirono i funerali, celebratisi ieri, del cav. ing. Ciriaco Tonutti. Non soltanto numerosi parenti e veterani concorsero a dare l' ultimo saluto al loro compagno d' arme, e l' onorevole Sindaco e parecchi assessori, Consiglieri comunali al loro collega, Consiglieri ed impiegati della Banca Popolare Friulana al loro Presidente; una compagnia di fanteria accompagnava la salma dell' estinto, già ufficiale d' artiglieria nel 1848, fino al cimitero; largo stuolo di amici e conoscenti, e una folla di popolo seguivano, rammemorando le belle doti dell' animo suo ed i tanti benefici usati da lui con quelli che il meritavano.

Procedevano ai lati del sontuoso funebre carro: il Sindaco sig. Elio Morpurgo, un ufficiale di cavalleria, l' ingegnere Marcotti vice presidente della Banca Popolare Friulana a destra; il comm. Pacifico Valussi, presidente dei Veterani, un ufficiale di fanteria, e il Direttore della citata Banca, sig. Omero Locatelli, a sinistra. Seguivano le due bandiere dei Reduci e dei Veterani, e i membri delle rispettive Presidenze e Consigli; poi reduci e veterani, decorati delle meritatesi medaglie; Consiglieri comunali; Consiglieri ed impiegati della Banca; rappresentanze delle altre Banche cittadine; ingegneri..

Due stupende corone erano alto portate dai famuli delle pompe funebri: omaggio, una del Consiglio d' amministrazione della Banca Popolare, l' altra degli impiegati di essa. Una terza corona della famiglia, posava sul feretro.

Torci in grande numero; banda musicale civica; numerosi i sacerdoti salmodianti e le fraterne religiose.

Sul piazzale di Porta Venezia, fu dato l' estremo saluto all' estinto con parole nobilissime. Parlò primo l' onorevole Sindaco, ricordando le virtù del cav. Tonutti quale publico amministratore da ben cinque lustri egli partecipava all' amministrazione del Comune, e con rara intelligenza e zelo, tanto che per due volte fu chiamato a fungere quale Capo; la sua parola calma, i suoi spassionati giudizi erano ascoltati con deferenza dal Consiglio.

L' avvocato Schiavi parlò a nome della Banca, rilevando come l' ingegner Tonutti fin dal 1876 facesse parte del Consiglio d' amministrazione, e come — alla morte dell' ingegner Morelli-Rossi — egli fosse con voto umanime chiamato alla carica di Presidente, in cui, malgrado la menomata salute, spiegò una attività esemplare; è seppe meritarsi, oltrechè stima, l' affetto di tutti.

Il signor Giusto Muratti, *infine*, a nome dei reduci e veterani, porse l' estremo addio al commilitone, ed incitò i giovani ad ispirarsi all' esempio del patriotismo e delle virtù per cui seppe l' estinto sì ampla meritarsi l' estimazione dei cittadini.

Poscia, il mesto corteo lentamente procedette fino al Camposanto! e la salma fu deposta nel tumulo municipale, angolo di nord-est.

Società anonima per la lavorazione meccanica del legname.

Capi ale Lire 165,000 versato

Specialità dei parchetti

UDINE

Direttore signor *Silvio Del Colle*

La Società dispone d' una forza motrice idraulica di 120 cavalli realizzati da N. 3 Turbine. Sono poste per ora in azione N. 22 macchine per la lavorazione del legname con un' annua produzione di oltre m. q. centomila di Parchetti.

Essa Società assume l' esecuzione di qualsiasi lavoro in legname anche non compreso nei propri listini, a prezzi e condizioni da convenirsi.

I Parchetti vengono eseguiti interamente *massicci* per quanto sia complicato e minuto il disegno richiesto, vantaggio questo non indifferente sul vecchio sistema delle impiallacciature. I Parchetti della Società Udinese inoltre vengono spediti completamente ultimati, cioè squadrati con relativo incastro all' ingiro, per modo che facile e spedita riesce la loro posa in opera.

Richiamasi l' attenzione dei Signori consumatori sul fatto che la Società, per i mezzi dei quali può disporre e per le speciali condizioni in cui essa si trova, ha potuto stabilire prezzi finora mai praticati, e garantisce indeterminatamente i propri lavori. Con L. 3 — al m. q. ad esempio può aversi un parchetto a spinapesce in Faggio di qualità sceltissima. Anche per le liste costanti di abete o larice i prezzi sono inferiori a quelli sin qui praticati; gli stessi Falegnami ed Ebanisti possono per il consumo dei loro clienti ricorrere con vantaggio alla Società Udinese.

Ringraziamenti.

La famiglia del compianto Sig. *Ing. Ciriaco Cav. Tonutti* sente dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti quei pietosi che col loro intervento, o in qualsiasi altro modo concorsero ad onorare la memoria del suo caro estinto, e chiede di essere compatita se nella dolorosa circostanza fosse incorsa in qualche ommissione.

Tiro al piccione.

La Società del tiro al piccione, malgrado alcune difficoltà riscontrate e dipendenti dalla scelta dei locali, spera col primo del venturo maggio di poter cominciare *l'esercizio.*

Posta economica.

Al gentilissimo Sig. G. B. - Pordenone.
Non essendo ben chiaro il senso della sua *cartolina* di jeri, non è oggi pubblicata.

Poi, chiudesi con una frase troppo espressiva; e sebbene Ella non indichi la persona cui la frase viene diretta, mediante testimonj amici di questa persona verrebbe da qualche furbo avvocato fatta riconoscere e allora nuovo processo per *libello famoso.*

Ringraziandola per le frequenti sue Corrispondenze, e per le parole a me dirette l' altro jeri, tanto piene di benevolenza mi dico Suo aff. *G.*

Teatro Minerva.

Con domani Venerdì 25 corr. venne aperto un abbonamento per 8 Recite al prezzo di L. 6.50 indistintamente.

L'abbonamento si riceve al Camerino del Teatro nei soli giorni di Venerdì 25 e Sabato 26 corr. dalle ore 12 ant alle 3 pom.

Domani si possono anche prenotare Palchi — Poltrone — Scanni. In corso di recite della Compagnia. Petriboni verranno date le seguenti novità.

Carcere Preventivo di Marenco.
Le Vergini di Praga.
Il Parigino di Gondinet.
La Fiammeggiante di Melhar.
Il Profumo di Belum e Taché.
Il Matrimonio di Alberto di C. A. Traversi.

Sabato prima recita ore 8 1/4 si darà il *Bicchiere d'acqua* di E. Scribe.

Società Alpina Friulana.

A tutto domani si può iscriversi per la gita della prossima domenica.

Società operaia generale.

Si avvisano di nuovo i Soci che presso l'ufficio sociale si ricevono sottoscrizioni per acquisti di azioni della Tipografia Cooperativa Udinese.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi 24 aprile alle ore 6 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « Sempre allegro » Muuss
2. Sinfonia « Cavallo di Bronzo » Auber
3. Valzer «La Bella Incognita» Fahrbach
4. Terzetto finale I. « Attila » Verdi
5. Duetto finale III «Ruy Blas» Marchetti
6. Polka « Edelweis » Strauss

Vita cittadina.

L' ambiente artificiale della città dove noi, creati alla purezza colla libertà dei campi, siamo costretti a soggiornare, è la causa della rapida degenerazione delle razze cittadinesche. Quasi tutte le malattie, che derivano da una viziata composizione del sangue, ripetono da ciò la loro origine. E non son poche, nè leggere. Citiamo: la clorosi, l' anemia, la scrofola, con tutti i fenomeni nervosi, con tutti gli squilibri di nutrizione che le accompagnano. Pertanto più che utile sarebbe necessario, a chi vive nella città, che provvedesse, con opportuni medicamenti, a mantenere le giuste proporzioni negli elementi che costituiscono il sangue, e a depurarlo dai germi delle mille malattie che insidiano la vita. Il migliore depurativo proclamato tale dalle più illustri individualità mediche è il liquore depurativo di Pariglina del prof. Pio Mazzolini di Gubbio. Si usa in ogni stagione. Costa L. 9 la bottiglia intera L. 5 la mezza. — *Deposito esclusivo in Udine* presso la farmacia di *Bosero Augusto.*

Società Operaia Generale.

I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello

Cargnelutti Giuseppe

parrucchiere che avranno luogo il giorno 24 corr. alle ore 5 pom. movendo dalla casa in Via Cortazzis N. 12.

La Direzione

Società parrucchieri e barbieri.

I soci sono invitati a intervenire ai funerali del testè defunto Socio

Cargnelutti Giuseppe

che si faranno nella Parrocchia S. Giacomo alle ore 5 pom. d' oggi partendo dalla casa N. 12, via Cortazzis.

Gazzettino Commerciale

Rivista settim. sui mercati.

Ufficiale.

Settimana 16. *Grani.* Anche in questa ottava, la pioggia quasi continua, ha impedito il trasporto dei cereali sul mercato.

In tutti e tre i mercati si ebbero ett. 912 di granoturco, la maggior parte dei rivenditori. Ribassati un poco i prezzi, tutto andò venduto. Discesa media cent. 46.

Foraggi e combustibili nulla.

Sementi da prato

Trifoglio al Kil. L 0.70, 0.77, 0.80, 0.85 0.90, 0.95, 1.05
Medica al Kil. L. 1.10, 1.15, 1.20, 1.25, 1.30, 1.40 1.50, 1.55, » » 1.60,

Carne di manzo.

I.a qualità,	taglio 1.o	al kg.	l. 1.70
»	» »	»	» 1.60
»	» 2.o	»	» 1.40
»	» »	»	» 1.30
»	» 3.o	»	» 1.20
»	» »	»	» 1.10
II.a qualità,	» 1.o	»	» 1.50
»	» »	»	» 1.40
»	» 2.o	»	» 1.30
»	» »	»	» 1.20
»	» 3.o	»	» 1.10
»	» »	»	» 1.—

Carne di vitello.

Quarti davanti al ch. l. 1.20, 1.38, 1.40
» di dietro » » 1.50 1.60 1.70 1.80

Mercato granario.

Udine, 22 aprile 1890.

Granoturco com.	l. 10.75	a 11.60
Giallone	» 12.50	» 12.60
Pignoletto	» —.—	» —.—
Cinquantino	» —.—	» —.—
Frumento	» —.—	» —.—
Segala	» 13.—	» 13.50

Novelle politiche.

Telegrafano da Roma esservi in aria un progetto tra il nostro Governo e quello francese, per accordarsi su un' intervista tra il nostro Re e il Presidente Carnot a Torino. A questo riavvicinamento della Francia coll' Italia farebbe adesione anche la Germania e appunto si sta studiando di far trovare a Torino Guglielmo.

L' intervista tra l' Imperatore e il Presidente Carnot essendo scabrosa in Francia, si vorrebbe farla accadere sul suolo italiano, come per combinazione. A questo proposito lavorano in questi giorni Crispi e il nuovo cancelliere Caprivi.

IN MARE.

Dans la musique de l'amour.
une blonde vaut deux brunes.
DUMAS.

Quando è tranquillo il mare, sul cassero pop-(piere.
A te pensando sempre, passo le lunghe sere;
E qual da vento fresco la gabbia è « sfioggiata »
Forte così quest'anima d'amore è travagliata.
Il mio pensiero corre, qual svelto « scappavia »,
A te, che sei lontana, bella biondina mia!
E notte e giorno sempre il mio cervello gira
Siccome a prora un argano, salpando, attorno «(vira».
T'amo, com'amo il vento che spira, « a giar-(dinetto »
E gonfia la « maestra » il « flocco » ed il « trin-(chetto».
In tempo di bufera, quand'è in tempesta il mare,
Vorrei sul petto tuo, qual fosse « trincarino »
Posar la testa ardente, mio biondo serafino.
Che a te io son legato con gomene e « gran (scotte »,
Catene e « falsibracci », con « mezzi » e « contro (scotte »,
Con « sagole » e « muscelli », con « drizze», e (con « gherlini »
« Contro boline » e « gerli », « caponi » e» » tra-(versini,.
E come alla vedetta allor che grida *terra*,
Così per te alla gioia il cor mi si disserra;
Tu sei per me, o fanciulla, l'ancora di speranza,
Il farò che scintilla di notte in lontananza,
Per me tu sei la lancia detta di salvataggio,
Il porto di rifugio, il punto d'ancoraggio,
La ruota del timone, la bussola normale,
Guida, ago magnetico, di bordo il gran giornale.
Lascio per te la branda, il sighero, il « b done »,
Per te son pappafico, son vero bighellone.
Quando sarà finita la lunga mia campagna
Spero poterti allora chiamar dolce compagna.
E se la casa nostra sarà una cala o stiva
A me parrà una reggia, sempre che teco io viva.
Allor dimenticando e mare e bastimenti,
La vita in mar passata coi brutti suoi momenti,
Insiem navigheremo nel mar dell'ideale
Con forte mare in poppa e vento fortunale.

Un gabbiere di mezzana.

La poesia rivoluzionaria di un granduca.

Ecco la poesia rivoluzionaria del granduca Costantino di Russia diretta alla gioventù russa, fra la quale ha destato naturalmente un grande entusiasmo:

Amico e fratello, le cui prove sono tante, le cui sofferenze sono così gravi, chiunque tu sia, non disperare, giacchè Dio sa tutto, tutti i torti e tutte le miserie.

Il nostro sacro ideale è profano e distrutto e il sangue dell' innocente scorre dappertutto.

Pur non lo abbandonare. Tutti gli ostacoli debbono cadere.

La santa libertà si strapperà dalla fronte la corona di spine e finirà col regnare trionfante.

Questo, amici miei, non è un sogno di poeta, non è una vana speranza.

Guardate attorno a voi; il male è dappertutto, la notte più profonda ci circonda.

La patria è indebolita dalle torture e immersa nel sangue e volge i suoi occhi lacrimosi verso il cielo, chiedendo misericordia.

Io sono il tentatore del fato. Il destino capriccioso mi ha dato ricchezza, onore e potere. Che cosa sono essi per me? La tomba buia e fredda inghiottirà tutto. Ma i doni della natura sono di più valore. A me essa ha dato il canto.

Io vi inviterò con quella a combattere il male.

Non vi chiedo di ricevermi per il sangue che scorre nelle mie vene, ma perchè io pur sono pronto a dare la vita per il bene, la gloria della nostra madre comune, la Russia!

Notizie Telegrafiche.

Il viaggio di Carnot.

Bastia, 23. — Ieri a Corte Carnot, ricevendo le autorità, constatò la pacificazione delle antiche divisioni, si felicitò nel veder esistere soltanto in Corsica un partito unico, quello dei francesi riuniti nello stesso sentimento di patriottismo. Si gridò *Viva Carnot*, a cui il presidente rispose gridando: *Viva la Corsica*

Il viaggio a Corte ed a Bastia fu interrotto da una costruzione della via prodotta dal deragliamento di un treno precedente il treno presidenziale. Il trasbordo cagionò un ritardo di due ore. Carnot arrivò a Bastia alle ore 9 e folla immensa loricevette calorosamente. La squadra arrivata alle ore 4 salutò il presidente.

Lo Stato del Congo al Belgio.

Brusselles, 23. Al banchetto in onore del Re, assistevano il Re e la famiglia reale. Stanley presentò al Re un indirizzo portante 40 mila firme, nel quale il Monarca viene ringraziato per la fondazione dello Stato del Congo.

Il Re, ringraziando, designò la progettata ferrovia del Congo quale una pietra migliare della civiltà, che concorrerà a sopprimere totalmente la tratta degli schiavi, ed osservò che lo Stanley pose nel 1879 la pietra fondamentale dello Stato del Congo, aprendo in tal guisa vastissimi territori di grande fertilità alla civilizzazione, al commercio ed allo spirito nazionale d' intrapresa.

Bruxelles, 23. (Camera dei deputati.) Il ministro delle finanze dichiara che il re iersera alla festa della Borsa alluse molto chiaramente al progetto di dare il Congo al Belgio e soggiunge che il progetto del prestito pel Congo di cui parlarono i giornali non verrà sottoposto alla Camera, ma il governo in momento opportuno, farà alla camera proposte bene chiare e dirette. Infine dice che considera atto principale della sua carriera politica l'avere aiutato il re a dotare il Belgio d'una importante colonia. *(La destra applaude, la sinistra si astiene).*

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'Estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C., MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Place, 10 Aldersgate Street.

Udine, 1890 Tip. della Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco